

CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@gioaledibrescia.it

LA QUESTIONE DELLA DEMOCRAZIA. LA VISIONE DI PAOLO VI

Montini e la Chiesa davanti alle sfide dei regimi democratici

Dal 26 al 28 settembre il XVI Colloquio dell'Istituto Paolo VI riunirà a Concesio numerosi studiosi per ragionare sul tema

STORIA DEL '900

DON ANGELO MAFFEIS

Presidente dell'Istituto Paolo VI

«Se guardiamo a molti Paesi del mondo di oggi, la democrazia non è necessariamente una soluzione perfetta per tutto». Queste parole pronunciate recentemente dal Papa Leone XIV in un'intervista giornalistica hanno stupito molti. Ci si è chiesti infatti se la chiesa non stesse compiendo un passo indietro rispetto alla meta raggiunta faticosamente, attraverso un confronto spesso aspro con la modernità.

In realtà, il discorso di Leone XIV non si riferiva al sistema democratico in quanto tale e alla sua efficacia nell'organizzazione della società, ma si collocava in un contesto preciso. La domanda alla quale il Papa intendeva dare risposta è quella implicita in molte pro-

poste che, in nome della sinodalità, invocano la democratizzazione della chiesa come soluzione di tutti i problemi che la affliggono. Leone XIV invita perciò a riflettere se la democrazia abbia davvero questa efficacia quasi taumaturgica per curare i mali della chiesa, come alcuni sembrano ritenere.

Forma democratica. Altro discorso è quello relativo alla democrazia come forma di governo e come strumento che in-

Leone XIV di recente ha invitato a riflettere sull'efficacia della democrazia

tende permettere la partecipazione del maggior numero di soggetti alle decisioni nella comunità civile. Dobbiamo ammettere che il cammino che ha portato la chiesa cattolica ad accettare la democrazia è stato in molti passaggi dell'e-

poca moderna difficile. Ma ha portato non solo ad accettare come inevitabile l'evoluzione in senso democratico della società, bensì anche a riconoscere alcuni valori originariamente cristiani. Non a caso, Papa Leone XIV indica nelle scandalose disuguaglianze che attraversano la società di oggi la prova che una democrazia ridotta a pura forma si è rivelata incapace di essere all'altezza della promessa di uguaglianza fra gli esseri umani che portava in sé e la sfida ad essere all'altezza di questa ambizione.

La chiesa cattolica contemporanea, quando segnala i limiti della democrazia, non intende certo arretrare rispetto a quanto ha affermato con decisione il Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*: «È pienamente conforme alla natura umana – sottolinea il testo conciliare – che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza

alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti» (n. 75).

Appuntamento. Su un aspetto di questa problematica si soffermerà dal 26 al 28 settembre

Nei Colloqui si metterà in luce il contributo del Papa bresciano al cammino dell'umanità

il XVI Colloquio dell'Istituto Paolo VI, che vedrà riuniti a Concesio studiosi di numerosi paesi d'Europa, e che sarà dedicato nell'edizione del 2025 al tema: La questione della democrazia. La visione di Paolo VI. Come molti dei Colloqui te-



All'Onu. Lo storico intervento di Paolo VI alle Nazioni Unite del 4 ottobre '65

nuti in precedenza, anche quello che si svolgerà nei prossimi giorni intende studiare alcuni aspetti dell'insegnamento e dell'opera di Giovanni Battista Montini – Paolo VI, per mettere in luce il suo contributo alla vita della chiesa e al cammino dell'umanità nel corso del Novecento.

L'indagine del tema comincerà con una esposizione degli elementi che Montini ha acquisito in famiglia e nel contesto bresciano e che ora sono documentati in modo preciso e dettagliato nel Carteggio in corso di edizione. Seguirà poi una illustrazione dell'attività educativa con i giovani universitari della FUCI, che si configura per molti aspetti come un atto di resistenza culturale alla pretesa ideologica del fa-

scismo. Nel periodo seguito alla Seconda guerra mondiale, Montini nella sua funzione di Sostituto della Segreteria di Stato ha accompagnato da vicino la giovane democrazia italiana che doveva essere ricostruita e aveva bisogno di una nuova classe politica.

Successivamente, negli anni '60 e '70 del Novecento, il pontificato di Paolo VI è stato caratterizzato da uno sforzo della Santa Sede e della sua diplomazia di assicurare una transizione pacifica dai regimi totalitari alla democrazia e, infine, dalla questione ineludibile per il pensiero cristiano della conciliazione tra l'assolutezza delle convinzioni religiose e il rispetto della pluralità delle opinioni, tra verità e consenso.

L'INTERVENTO

L'attualità del pensiero del pontefice bresciano, tra rinascita civile, dottrina sociale e impegno per la pace

PAOLO VI E LA DEMOCRAZIA: RICOSTRUIRE GLI UOMINI PER RICOSTRUIRE GLI STATI

MONS. ANGELO VINCENZO ZANI · Bibliotecario e archivista emerito del Vaticano

Il XVI Colloquio Internazionale di studio dell'Istituto Paolo VI tratta un tema di grande attualità e, approfondendo la visione di Papa Montini sulla questione della democrazia, può indubbiamente offrire molti spunti di riflessione sia per chi ricopre responsabilità pubbliche, ma anche per ogni cittadino che osserva con grande preoccupazione ciò che sta accadendo nel contesto odierno.

L'intera vicenda di Giovanni Battista Montini, dal tempo del suo incarico di assistente spirituale presso la Fuci, agli anni di servizio presso la Segreteria di Stato fino al periodo dell'episcopato milanese e del pontificato, può essere analizzata attraverso vari filoni tra i quali uno in particolare evidenzia una preoccupazione che lo ha sempre accompagnato; potrebbe essere così definita: «Ricostruire gli uomini per ricostruire gli Stati».

Tra gli anni '20 e '30, la sua azione viene sintetizzata in quell'opera che diverrà il *vademecum* fucino: *Coscienza universitaria*. Il luogo della cultura, che è anche il luogo della fede, per Montini non è il libro, ma l'anima e l'esperienza universitaria deve così diventare una grande esperienza formativa e spirituale in cui, tra le infinite domande, deve emergere soprattutto la domanda su Dio. Con questo spirito, i giovani sono accompagnati ad aprirsi alla cultura europea, ai grandi pensatori e scrittori cristiani per acquisire una coscienza di sé avvertita, dinamica che guarda ad una società bisognosa di trasformazione.

Il tema della 'ricostruzione' diventa per Mons. Montini un

impegno molto più concreto negli ultimi due anni di guerra, quando intavola una fitta rete di relazioni, di incontri, di riflessioni con uomini politici italiani, finalizzati all'elaborazione di un progetto politico cristianamente ispirato e orientato al futuro. Punto di riferimento di questa attività è anzitutto la dottrina sociale della Chiesa, dalla *Rerum novarum* alla Quadagesimo anno, fino ai Radiomessaggi pronunciati da Pio XII negli anni più bui della guerra, sui temi decisivi delle relazioni internazionali, della pace tra i popoli e del ruolo specifico dei cattolici. In questa scia va letto il «Codice di Camaldoli» nato a conclusione di un incontro promosso all'Eremo di Camaldoli, nel 1943, dai laureati cattolici e seguito molto direttamente da Montini.

In senso più esteso e articolato, il tema della «ricostruzione» può essere utilizzato anche per leggere l'intero servizio apostolico, soprattutto quello del periodo conciliare e dello sforzo successivo di attuarne le linee fondamentali. A tale proposito, va ricordato che in questi mesi ricorre il sessantesimo anniversario dell'ultima sessione del Concilio (14 settembre-8 dicembre 1965) e del viaggio all'ONU; fu questo un periodo molto intenso per Paolo VI. Nel discorso di apertura della sessione conciliare, del 14 settembre, il Papa, preoccupato per la guerra in Vietnam e per i vari conflitti che hanno impedito a diversi vescovi di recarsi a Roma, dice: «Questo concilio certamente dovrà essere fermo e chiaro circa la rettitudine della dottrina; tuttavia verso coloro che per cieco pregiudizio antireligioso o

per ingiustificato proposito anti-ecclesiastico ancora tanto fanno soffrire la Chiesa, piuttosto che condannare qualcuno, avrà sentimenti di bontà e di pace, e pregheremo tutti con amore perché sia loro concessa da Dio quella misericordia che per noi stessi imploriamo. L'amore solo sia per tutti vincitore». Da questo messaggio si arguisce che già qui vi è in nuce nell'animo di Paolo VI quella attenzione per la Chiesa dei paesi nell'area sovietica ed altri, come la Cina, mettendo in essere la strategia della Ostpolitik che si svilupperà negli anni successivi.

Negli stessi giorni giunge il telegramma del patriarca Atenagora di Costantinopoli e nei mesi successivi verranno approvati dieci decreti e la costituzione pastorale *Gaudium et spes* sul rapporto della Chiesa con il mondo.

Il 4 ottobre 1965, accogliendo l'invito del segretario generale U Thant, Paolo VI si reca alle Nazioni Unite, in occasione del ventesimo anniversario della sua fondazione e rivolgerà il suo messaggio di pace all'Assemblea generale, riunita in seduta speciale. Papa Montini intravvide in questo invito la realizzazione di quello di Cristo: «Andate in tutto il mondo e annunciate». Il Papa si presenta all'ONU come «esperto in umanità» ed offre la collaborazione della Chiesa perché insieme si costruisca la pace mondiale.

Il ricordo di questi eventi rinnova in ciascuno di noi il compito di essere protagonisti di un mondo di pace e di solidarietà e costruttori della «civiltà dell'amore», tanto cara a San Paolo VI.

DAL 26 AL 28 SETTEMBRE

L’Istituto di Concesio
centro di riflessione
per gli storici



■ L’Istituto Paolo VI a Concesio (via Marconi 15), tra il 26 e il 28 settembre ospiterà il Colloquio Internazionale di Studio, iniziativa che, dal 1980, rappresenta un’importante occasione di riflessione e di confronto fra studiosi offerta alla società e alla Chiesa tutta. Il XVI Colloquio internazionale dell’Istituto Paolo VI intende proporre un

approfondimento di carattere storico e teologico della maniera in cui Giovanni Battista Montini si è misurato con il proprio tempo e del modo in cui la cultura e gli eventi dell’epoca hanno influito su di lui, così come sugli ambienti nei quali si è dispiegata la sua azione di educatore e di pastore. Il tema della democrazia inoltre è di stringente attualità.



XVI COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI STUDIO



Venerdì 26 settembre

ore 9.30
Saluti e apertura dei lavori

DEMOCRAZIA TRA PASSATO E PRESENTE

I sessione: presiede Jean-Dominique Durand

ore 10.00-10.45
Democrazia e democrazie
ANDREA RICCARDI

ore 11.15-12.00
Le radici bresciane: l’eredità familiare
e il movimento cattolico
XENIO TOSCANI

LA RESISTENZA CULTURALE AL FASCISMO

Il sessione: presiede José-Román Flecha Andrés

ore 15.00-15.45
«Audacia impolitica»: Montini e la
formazione di una generazione
TIZIANO TORRESI

ore 15.45-16.30
Montini e l’accompagnamento
della democrazia italiana
AGOSTINO GIOVAGNOLI

ore 16.45-17.15
La democrazia americana:
un modello da seguire?
GIOVANNI BORGOGNONE

ore 18.30
Celebrazione eucaristica nella Chiesa di S. Rocco
CONCESIO

Sabato 27 settembre
LA TRANSIZIONE PACIFICA:
USCIRE DALLE DITTATURE

III sessione: presiede S.E. Mons. A. Vincenzo Zani

ore 9.30-10.15
La promozione dell’Unione europea
come metodo democratico
DANIELA PREDÀ

ore 10.15-10.45
Paolo VI e le relazioni con la Spagna e il
Portogallo: un metodo di transizione pacifica
verso la democrazia
LUIS RODRIGO DE CASTRO

ore 11.15-11.45
Decolonizzazione, sviluppo e democrazia
(intorno all’enciclica Populorum progressio)
MARIALUISA LUCIA SERGIO

ore 11.45-12.30
L’Ostpolitik e la conferenza di Helsinki:
il dialogo e la pazienza
ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA

UNA TEOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA

IV sessione: presiede Domenico Simeone

ore 15.00-15.45
Il dialogo come metodo (Ecclesiam Suam, 1964)
JÖRG ERNESTI

ore 15.45-16.30
Consenso democratico e verità cristiana
FRANCESCO OCCHETTA

ore 16.45-17.30
La democrazia tra speranza e utopia
PETER SCHALLENBERG

Domenica 28 settembre
DEMOCRAZIA PER L’OGGI E IL DOMANI

V sessione: presiede Simona Negruzzo

ore 8.30
Celebrazione eucaristica nella Cappella
(primo piano) del Centro Pastorale di Brescia

ore 10.30-11.15
Sfide e mutamenti delle democrazie europee
I casi francese e italiano
MARC LAZAR

ore 11.15-12.00
Un metodo montiniano?
JEAN-DOMINIQUE DURAND

ANALISI

Il Carteggio dal 1914 al 1933

UNA VITA NELLE CARTE
LE CARTE DI UNA VITA

SIMONA NEGRUZZO · Università di Pavia, Segretario generale dell’Istituto Paolo VI

Fra i compiti che l’Istituto Paolo VI si è proposto fin dalla sua fondazione nel 1978, quello della conservazione e diffusione della memoria montiniana ne ha costituito la stella polare. Infatti, con l’intento di favorire la conoscenza della figura e dell’opera dell’illustre bresciano (1897-1978), divenuto Papa col nome di Paolo VI e proclamato santo nel 2018, ha garantito la trasmissione delle lettere e dei suoi scritti (manoscritti e a stampa) alle future generazioni, promuovendo lo studio e la ricerca su una delle personalità più eminenti della storia del Novecento italiano e mondiale.

Sì, perché fin dalle sue origini, spronati dall’energia e lungimiranza dell’indimenticato notaio Giuseppe Camadini (1931-2013), una serie di studiosi insieme a «uomini e donne di buona volontà», si sono impegnati nel raccogliere, riordinare e implementare la cospicua e preziosa documentazione custodita presso l’archivio dell’Istituto di Concesio. Questa impresa ha portato a una serie di studi che lo stesso Istituto ha avviato nel corso sì questo suo mezzo secolo di vita. Collezionare fonti per poi incentivare la ricerca storica ha condotto alla stampa di alcuni carteggi che attestano l’intenso dialogo epistolare intrecciato da G.B. Montini con i familiari, con gli amici e con le figure che hanno maggiormente inciso sulla sua formazione e che lo hanno accompagnato nel corso della sua esistenza.

Accanto a questa prolifica attività, dal 2012 l’Istituto Paolo VI ha intrapreso la rilevante opera di edizione del Carteggio (1914-1933) di G.B. Montini, attuando quanto il filologo e critico letterario Vittore Branca (1913-2004) consigliò fin dal 1982: pubblicare il carteggio come parte di un programma più complessivo di edizione dell’opera omnia montiniana. La proposta, approvata allora, era stata lasciata temporaneamente in sospeso, per dare modo di intraprendere una vasta campagna di acquisizione di fonti, non solo epistolari. Venne finalmente ripresa nel febbraio 2001 confermando la convinzione che, agli scritti di G.B. Montini e alla sua corrispondenza, spettasse un posto non secondario anche nella produzione letteraria del XX secolo, oltre che, naturalmente, nella storia religiosa e civile del Paese.

Da allora il sogno è diventato realtà e ha preso forma in due poderosi volumi costituiti da ben sei tomi, «di peso» non solo per le dimensioni, ma soprattutto per il loro contenuto. Il Carteggio, che comprende le lettere scritte dallo stesso Montini e a lui indirizzate tra il 1914 e il 1933 (approssimativamente si contano circa 7.000 scritti!), appare come un epistolario tendenzialmente completo, segue un ordine strettamente cronologico, approntato secondo i criteri di una rigorosa edizione critica, e articolato secondo la rispondenza a precise fasi della sua vita e attività. I volumi rispondono pienamente ai criteri di un’edizione scientifica, corredati da un ricco apparato di note storiche e da un’ampia introduzione: questi strumenti, predisposti dai curatori e dai collaboratori, delineano il quadro storico dell’epistolario, lo analizzano dal punto di vista dello stile letterario e ne mettono in luce il valore come singolare autoritratto di G.B. Montini.

Trattandosi di un Carteggio, l’autore principale è G.B. Montini-Paolo VI, però non isolato, bensì in relazione con centinaia di corrispondenti: familiari, amici, assistenti ecclesiastici dei circoli della FUCI, fucini/e, ex fucini/e, circoli fucini, sacerdoti, religiosi/e, docenti universitari, rettori, vescovi, rappresentanti di uffici e congregazioni vaticane e case editrici. Sullo sfondo si intravede l’evolversi della situazione italiana sotto il regime fascista, così come lo sforzo della Chiesa, nel corso del pontificato del brianzolo Pio XI Ratti, di misurarsi con i totalitarismi europei: le vicende personali si intrecciano, quindi, a quella politiche e sociali non solo italiane, ma anche europee e mondiali, e un interesse vivo per i movimenti culturali che segnano la coscienza contemporanea.

Spicca il valore che le lettere pubblicate fin dall’età giovanile rivestono per la ricerca storica su G.B. Montini e sull’epoca nella quale ha vissuto. Colpisce inoltre che, una volta divenuto Papa, nella sua prima enciclica Ecclesiam Suam (1964) propone una profonda meditazione sul significato del dialogo come via attraverso la quale la Chiesa è chiamata a compiere la propria missione, una riflessione già presente in nuce nelle lettere giovanili, autentici esercizi di un dialogo epistolare acutamente attento agli interlocutori, ai fatti della storia italiana e internazionale e alle vicende della Chiesa. Una sorta di persistenza di pensiero e di azione che solo la pubblicazione continuativa degli scritti può soddisfare scientificamente lettori e studiosi.

Ma l’intero progetto proprio quest’anno ha preso una nuova direzione e dimensione ottenendo il riconoscimento ministeriale come Edizione Nazionale di Giovanni Battista Montini - Paolo VI. Con queste premesse e per queste ragioni, oltre che portare a termine quanto già avviato in formato cartaceo (è in lavorazione il tomo relativo al 1931 e ne rimangono ancora due coronati dagli indici generali), se ne concepirà la loro digitalizzazione amplificando così l’accesso e la fruizione di tanti scritti che parlano di vita, che intercettano miriadi di vite, che della vita lasciano intravedere gioie e dolori, sofferenze e speranze. Il poter comprendere quanto è stato fin qui realizzato e ciò che è ancora in programma incorniciati in una edizione nazionale, garantirà un’indiscussa autorevolezza e diffusione delle fonti trascritte e commentate offrendo all’intero progetto, ventilato nel secolo scorso da Branca e Camadini, Nello Vian e Xenio Toscani, quella forma organica, strutturata e modulare che garantirà a nuove pubblicazioni di spiccare il volo.

Non è un caso che questa nuova stagione che il Carteggio e, di riflesso, l’Istituto Paolo VI si apprestano a inaugurare avvenga nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II: l’Edizione Nazionale di Giovanni Battista Montini - Paolo VI potrà così contribuire a una conoscenza più fondata e vera dell’uomo e del Papa che ha guidato la Chiesa cattolica durante il Concilio e si è dedicato instancabilmente alla realizzazione delle sue indicazioni negli appassionati e travagliati tempi successivi.